

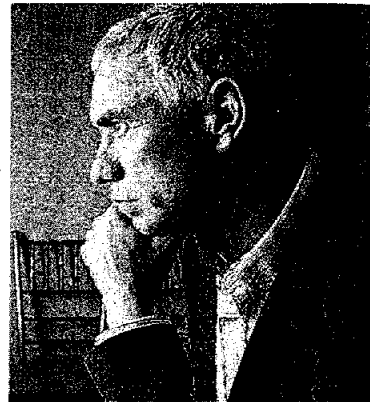
Chi era Shakespeare? Il giallo diventa un film

Emmerich punta su De Vere, Gerevini su Florio

— MASSA —

SAUL Gerevini versus Roland Emmerich: sarà nelle sale da venerdì "Anonymous", il film del regista tedesco che individua in Edward De Vere il vero autore delle opere attribuite a Shakespeare. Gerevini, esperto massese di letteratura inglese, che da anni studia la questione dell'alter ego di Shakespeare, autore del libro "William Shakespeare ovvero John Florio: un fiorentino alla conquista del mondo" (Pilgrim Edizioni), ci spiega come non regga la tesi "De Vere" e sia molto più attendibile quella che indica Florio come il vero genio della drammaturgia inglese «che gli accademici si ostinano a voler vedere in Shakespeare di Stafford, nonostante abbiano davanti agli occhi le prove del contrario». Ma andiamo con ordine: perché Shakespeare non sarebbe colui che abbiamo sempre conosciuto come tale? «Basterebbe a spiegarlo — dice Gerevini — il fatto che 'La tempesta' venne scritta nel 1609, in un momento in cui Shakespeare fu quasi sempre a Stafford, mentre l'autore della commedia, che riporta precisi e puntuali riferimenti alla cronaca politica e sociale, è un uomo che conosce talmente bene la vita di Londra, da non averla abbandonata nemmeno per un giorno».

GUARDA caso, sempre secondo il ricercatore, dinamica e struttura de "La Tempesta", si troverebbero in un libro che John Florio aveva nella sua biblioteca. A questo punto, non resta che chiederci perché non regga la tesi di Emmerich che, dopo aver fatto ricerche tra gli studiosi anglo-



SHAKESPEARE Lo scrittore Saul Gerevini e il regista Roland Emmerich

LO SCRITTORE

«Basta guardare la struttura della Tempesta per capire Gli accademici lo sanno»

sassoni, ha ritenuto di dare al suo "Anonymous" il volto di De Vere: «De Vere — afferma Gerevini — è morto nel 1603 e 'La Tempesta' è stata scritta nel 1609. Costui era conte di Oxford, letterato, autore di opere teatrali non tali da essere al livello di quelle attribuite a Shakespeare. L'equivoco, secondo lo studioso, sarebbe nato soprattutto dal fatto che il conte diede vita ai cosiddetti "Shakespeare's boys", i "Ragazzi di Shakespeare" che altri non erano se non assistenti di teatro: il nome di Shakespeare, però, non si riferirebbe all'uomo di Stafford, ma alle grandi capaci-

tà di De Vere nell'uso della spada che lo facevano definire un grande "shake-speare", ovvero spadaccino, tanto è vero che il suo casato riportava, nello stemma, una spada.

«OLTRETUTTO — spiega ancora Gerevini — si dice che Lord Burghley costrinse Shakespeare a scrivere i suoi sonetti matrimoniali in modo da convincere il conte di Southampton a sposare Elisabetta De Vere: siccome Burghley odiava De Vere, che ne aveva sposato e fatto morir di dolore la figlia, risulta impossibile che si sia rivolto proprio a colui che detestava per costringerlo a scrivere». Com'è possibile che gli accademici inglesi ignorino tutto ciò? «Lo sanno benissimo, ma non possono ammetterlo: è talmente semplice riconoscere che Shakespeare non è Shakespeare che se lo facessero adesso risulterebbero ridicoli».

Stefania Grassi